

International

GESTALT BEYOND THE BORDER  
Gestalt Community interventions  
and art-based research projects

# gestalt

Training

SETTIGNANO, FIRENZE  
29-30 nov-1 dic 2024

## INTERNATIONAL GESTALT TRAINING

### IV Edizione 2024

Gestalt Community interventions  
and art-based research projects

Venerdì 29, Sabato 30 novembre  
Domenica 1 dicembre 2024

## Valentina F. Barlacchi



*Psicologa e psicoterapeuta della Gestalt, direttrice didattica Istituto Gestalt Firenze, didatta ordinario FISIG, promotrice de "La Gestalt in Voce e in-Canto".*

Psicoterapeuta della Gestalt, direttrice didattica e supervisore Istituto Gestalt Firenze (IGF) e FISIG. Formatrice in *psychosocial support* in progetti umanitari (Lampedusa, Libano, Siria, Kurdistan iracheno, Palestina, Gaza, Giordania, Brasile, Thailandia). Formatasi in teatro e canto con artisti in Italia e all'estero, conduce gruppi di espressione artistica e terapia con teatro, voce e Gestalt. Dal 2003 conduce gruppi teatrali: Baraccaeburattini, Parenti Terribili, con cui realizza spettacoli. Prende parte come voce a Nahawand Project- musica e poesia tradizionale araba e al CD Thinking of Others 2022, per il progetto Aleppo nel cuore (Fondazione Ospedale Meyer, Fondazione il cuore si scioglie), dove svolge seminari di formazione per operatori. Coordinatrice del progetto di formazione *La Gestalt In Voce e In-Canto*. Organizza dal 2016 Convegni annuali di Arti e Gestalt e International Gestalt Training.

**Venerdì 29**

**10.00-11.00**

**Plenaria**

Plenaria di presentazione – Saluti e introduzione, con Paolo Quattrini

**Venerdì 29**

**14.30-17.00**

**PSS | Carcere e arte/gestalt**

Moderatrice della Tavola Rotonda

## Tavola Rotonda

con

Alessandra Ballerini

Catarina Camara

Alberto Cecchini

Lorenzo Lucidi

Mod. Valentina

Barlacchi

## Sabato 30

11.30-13.30

## Tavola Rotonda

con

Lucia Berdondini

Kateryna Botvinnik

Nina Savina

Mod. Valentina

Barlacchi

## Ricerca |

Moderatrice della Tavola Rotonda

## Sabato 30

17.00-19.30

## Tavola Rotonda

con

Zeina Daccache

Elisa Taddei

Sylke Stegemann

Valentina Barlacchi

Mod. Alberto

Cecchini

**PSS – Migranti e carcere | *Dance-theatre with first- and second-generation immigrant detainees: exploring its impact participants / Teatro-danza Gestalt con detenuti immigrati di prima e seconda generazione: esplorazione dell'impatto sui partecipanti***

The intervention at the round table will present research conducted within the framework of a dance-theatre project using the Gestalt approach in a men's prison in a European country, focusing on immigrant detainees. The study employed

L'intervento alla tavola rotonda presenterà una ricerca condotta nell'ambito di un progetto di teatro-danza utilizzando l'approccio della Gestalt in una prigione maschile di un paese europeo, con un focus sui detenuti immigrati. Lo studio ha

phenomenological and constructivist frameworks to assess how artistic practices can foster personal growth, emotional transformation, and social cohesion among inmates.

Through reflexive thematic analysis and participatory art-based action research, data from interviews revealed key themes such as personal growth, emotional support, cultural enrichment, and the development of social relationships. The findings demonstrated that artistic engagement provided inmates with a valuable outlet for self-expression, emotional release, and cognitive development, leading to increased self-awareness, emotional resilience, and confidence.

impiegato un approccio fenomenologico e costruttivista per valutare come le pratiche artistiche possano favorire la crescita personale, la trasformazione emotiva e la coesione sociale tra i detenuti.

Attraverso l'analisi tematica riflessiva e la ricerca-azione partecipativa basata sull'arte, i dati provenienti dalle interviste hanno rivelato temi chiave come la crescita personale, il supporto emotivo, l'arricchimento culturale e lo sviluppo delle relazioni sociali. I risultati hanno dimostrato che l'impegno artistico ha fornito ai detenuti un prezioso mezzo per l'espressione di sé, il rilascio emotivo e lo sviluppo cognitivo, portando a una maggiore consapevolezza di sé,

The project also helped to overcome emotional and communication barriers, fostering empathy and trust. Furthermore, it sparked a renewed interest in learning and cultural diversity, which broadened participants' perspectives and enhanced their cognitive skills. The implications for reintegration into society are notable, as the project improved detainees' self-esteem and relational skills, aiding their transition after release.

In summary, the study highlighted the therapeutic benefits of Gestalt art-based programs in prisons and their potential to drive both personal and social change.

resilienza emotiva e fiducia in se stessi.

Il progetto ha anche aiutato a superare barriere emotive e comunicative, favorendo empatia e fiducia. Inoltre, ha suscitato un rinnovato interesse per l'apprendimento e la diversità culturale, ampliando le prospettive dei partecipanti e migliorando le loro capacità cognitive. Le implicazioni per la reintegrazione nella società sono rilevanti, poiché il progetto ha migliorato l'autostima e le abilità relazionali dei detenuti, agevolando la loro transizione dopo il rilascio.

In sintesi, lo studio ha evidenziato i benefici terapeutici dei programmi artistici basati sulla Gestalt nelle prigioni e il loro potenziale per promuovere

cambiamenti sia  
personali che sociali.

**Domenica 1**  
**09.00-11.00**

### **Workshop**

in co-conduzione con  
Elisa Sensi

### **PSS | *Il teatro polifonico. Laboratorio di Teatro e Voce con migranti e operatori***

Le crisi migratorie e dei rifugiati sono fenomeni in crescita che richiedono di essere affrontati a diversi livelli, considerando gli individui con bisogni e ricorsi specifici e le relazioni sistemiche interdipendenti con la comunità ospitante. La “nostalgia disorientante” (Papadopolus, 2018) vissuta da molti rifugiati come un senso di appartenenza interrotto, un vuoto, una ferita, una frattura, è inspiegabile attraverso il linguaggio corrente.

In questo momento, la nostra società ha bisogno di creare un nuovo linguaggio al di là del normale o del clinico e di superare la visione reciproca “noi” e “loro”.

Ispirandoci alle riflessioni di Paulo Freire (2005) è possibile affermare che il mondo interiore dei migranti e della comunità ospitante ha bisogno di un nuovo linguaggio per incontrarsi e il teatro performativo fisico-vocale può offrire un luogo per facilitare l’incontro. Mikhail Bakhtin nel 1975 parla di “immaginazione dialogica”, riferendosi a un bisogno politico urgente nel mondo attuale, dove il dialogo e la comprensione reciproca sono molto rari.

**Domenica 1**  
**15.15-16.00**

### **Plenaria di chiusura**

con Paolo Quattrini

Plenaria di chiusura e saluti